

Cuticchio mette in scena l'Iliade con i pupi su due palcoscenici diversi

notizia pubblicata **01 Settembre 2020** alle ore **10:00** nella categoria **Eventi**



Dopo sei mesi di stop alle attività teatrali a causa dell'emergenza coronavirus, l'associazione Figli d'Arte Cuticchio torna in scena con una nuova produzione. "L'ira di Achille" dall'Iliade di Omero, adattamento scenico e regia di Mimmo Cuticchio, avrà due palcoscenici speciali: mercoledì 2 settembre alle 19 il Teatro Akrai di Palazzolo Acreide e domenica 6 settembre alle 21,30 il Museo regionale di Messina (Mume). Gli spettacoli, pensati per il grande palcoscenico, sono direttamente promossi dall'assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

Il progetto dell'Iliade, per Mimmo Cuticchio, parte da molto lontano, dagli anni Ottanta, quando il giovane Cuticchio cominciò a portare i pupi nelle scuole elementari in giro per la Sicilia, rappresentando gli spettacoli nelle palestre, nei cortili, nei saloni e nelle aule. Incontrare i ragazzi, era il "pretesto per parlare della crisi dell'Opra e di un'epoca, della sua trasformazione in un teatro nuovo".

Cuticchio, allora, cominciò a costruire da solo le armature dei greci e dei troiani seguendo i disegni che le numerose visite al museo archeologico Antonino Salinas di Palermo gli avevano ispirato e con l'aiuto del fratello Guido, di Francesco Caruso e Paolo Galluzzo costruì i pupi dei personaggi principali.

"Tuttavia non riuscii a realizzare tutti i pupi necessari – dice Mimmo Cuticchio – per la mia ideazione scenica avrei avuto bisogno di una quarantina di pupi, ma non avevo né i soldi per l'acquisto dei metalli né il tempo, visto che nel frattempo portavo in tournée gli spettacoli. Così, dopo la nascita dei primi dieci pupi,

decisi di utilizzare alcuni pupi in paggio di quelli che già possedevo: il vecchio Re Pipino diventò Re Priamo, alcune dame furono trasformate in Elena, Andromaca, Cassandra ed Ecuba. Per i fondali riadattai quelli del ciclo carolingio, ai quali se ne aggiunsero otto realizzati dal pittore Marco Incardona, che ho avuto il privilegio di conoscere negli anni '90. Un gigante che avevo visto montare nel laboratorio di Don Paolo Galluzzo diventò il mio Aiace Telamone. Insomma, per concludere, devo ammettere che solo in tempi recenti ho potuto completare il progetto, tanto che, potrei dire, la gestazione di questa Iliade si è trasformata in un'Odissea".